

Presentazione del numero

Il valore degli interventi community based per promuovere azioni per il benessere collettivo

a cura di Fortuna Procentese* e Immacolata Di Napoli*

L'attivazione delle risorse personali, gruppali, istituzionali richiede un approccio innovativo e multidimensionale, capace di rispondere in modo efficace alle esigenze della popolazione, in particolare quelle legate alla salute, alle disuguaglianze sociali e a bisogni emergenti nelle comunità.

La valorizzazione di metodologie di ricerca che si rifanno a modelli partecipativi, capaci di attivare reti comunitarie solide e inclusive, percorsi di inclusione sociale e progetti di autoconsapevolezza e riflessività assume grande rilevanza. Questi percorsi, basati sulla partecipazione attiva delle persone, sono essenziali per comprendere le dinamiche sociali in gioco e per promuovere processi di cambiamento sostenibili e condivisi. L'attivazione di processi partecipativi, che coinvolgono direttamente gli utenti e le comunità, non solo favorisce una maggiore equità e accessibilità nei servizi, ma stimola anche una riflessione critica sul ruolo di ciascuno nel cambiamento sociale. La ricerca partecipata si configura come uno strumento fondamentale non solo per analizzare e monitorare i fenomeni in corso, ma anche per indirizzare gli interventi futuri verso la costruzione di una società più coesa, inclusiva e orientata al benessere collettivo.

I lavori presentati in questo numero affrontano alcuni dei fenomeni emergenti più rilevanti nel nostro tempo, come il crescente bisogno di inclusione sociale, il rafforzamento delle reti di supporto informale, la gestione della fragilità sociale e la violenza contro le donne. Ogni contributo offre spunti importanti su come rispondere a queste problematiche, evidenziando pratiche innovative e approcci che si fondano sulla centralità della comunità e

* Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, via Porta di Massa 1, 80133 Napoli, fortuna.procentese@unina.it; immacolata.dinapoli@unina.it

Psicologia di Comunità (ISSN 1827-5249, ISSN e 1971-842X), 1, 2024
DOI: 10.3280/PSC2024-001001

sulla costruzione di relazioni di fiducia e reciproco sostegno e riguardano questioni fondamentali di equità e inclusione. Questi approcci non solo mirano a migliorare la qualità dei servizi offerti, ma cercano anche di promuovere una cultura del benessere collettivo, basata sull'empowerment delle persone e sulla valorizzazione delle risorse locali.

La crescente crisi del welfare di comunità impone una riflessione sul modello di assistenza che vogliamo costruire per il futuro. Se da un lato è evidente la necessità di rafforzare le reti di supporto informale e la partecipazione della comunità, dall'altro è necessario garantire che le politiche sociali siano capaci di rispondere in modo rapido, efficace e inclusivo alle esigenze dei gruppi più vulnerabili. La ricerca in questo campo, che esplora le esperienze dirette delle persone vulnerabili, si configura come un punto di partenza fondamentale per progettare politiche sociali che siano non solo più giuste, ma anche più efficaci nel migliorare la qualità della vita delle persone.

Nello specifico, tre contributi prestano particolare attenzione a gruppi vulnerabili che, a causa di fattori socio-culturali, economici o sanitari, sono a rischio di esclusione sociale e marginalizzazione: anziani, migranti, donne vittime di violenza.

Il contributo di Ellena e Mutti (2025) discute dei cambiamenti demografici in corso soffermandosi a una fase cruciale del ciclo di vita della popolazione, ossia l'invecchiamento. Questo fenomeno, che rappresenta uno degli aspetti più rilevanti della nostra società contemporanea, necessita di una riflessione profonda e di politiche mirate. L'invecchiamento della popolazione non deve essere visto come un semplice dato demografico, ma come un processo che impone nuove sfide sociali, culturali ed economiche. La necessità di porre attenzione a questo processo, attraverso azioni che riconoscano e valorizzino il contributo degli anziani alla vita della comunità, è un passo fondamentale per garantire loro una vita dignitosa, inclusiva e socialmente attiva.

In particolare, è essenziale sviluppare interventi che promuovano l'invecchiamento attivo, inteso non solo come la cura della salute fisica, ma come la promozione di opportunità di partecipazione sociale, culturale e politica. In quest'ottica, il lavoro presentato si concentra proprio su come migliorare la partecipazione degli anziani nella vita cittadina, con l'obiettivo di creare un sistema di supporto sociale che non si limiti a soddisfare i bisogni assistenziali, ma che favorisca il benessere complessivo di questa fascia della popolazione.

Riconoscere l'importanza di includere le persone anziane nelle decisioni che riguardano la loro vita, non solo nelle politiche sociali ma anche nelle dinamiche quotidiane della comunità, è fondamentale per creare un ambiente

sociale che non li veda come destinatari passivi di assistenza, ma come membri attivi e partecipi. Le buone pratiche in questo ambito devono puntare a migliorare l'accessibilità ai servizi, promuovere la socializzazione, e ridurre l'isolamento, che rappresenta uno dei rischi più gravi associati all'invecchiamento. La ricerca presentata è un esempio di come l'approccio partecipato possa essere applicato per ascoltare e comprendere meglio i bisogni specifici degli anziani. Utilizzando metodologie qualitative, come le interviste e i focus group, lo studio offre una visione diretta delle esperienze e delle difficoltà quotidiane degli anziani, consentendo di costruire interventi che siano veramente in sintonia con la realtà vissuta dalle persone. Attraverso queste metodologie, è possibile identificare i bisogni non solo materiali, ma anche psicologici e sociali, e quindi promuovere politiche che favoriscano l'integrazione sociale e riducano i rischi legati all'emarginazione.

In particolare, i focus group e le interviste offrono uno spazio di ascolto per esprimere desideri, difficoltà e aspettative, permettendo di delineare azioni concrete che possano essere tradotte in politiche pubbliche capaci di affrontare le sfide dell'invecchiamento. Questo approccio, infatti, non solo rende gli anziani protagonisti del proprio percorso di vita, ma permette anche di ridisegnare i servizi in modo che siano più adatti e accessibili alle esigenze reali degli utenti. La ricerca partecipata, dunque, non è solo un metodo di raccolta dati, ma un vero e proprio strumento di cambiamento, che promuove una visione del welfare più inclusiva, basata sulla co-creazione e sulla valorizzazione delle risorse e dei bisogni della comunità.

Il processo migratorio è un ulteriore fenomeno che sollecita risposte in grado di favorire processi di inclusione sociale e l'articolo di Migliorini *et al.* (2025), analizza come il processo di inclusione possa essere modellato per affrontare le sfide e le opportunità sociali. Viene sottolineata la necessità di integrare dimensioni individuali e comunitarie nella creazione di percorsi di inclusione. La prospettiva proposta rimanda a nodi da affrontare sia dal punto di vista teorico dell'inclusione sociale in quanto termine utilizzato in riferimento a diversi significati e con rappresentazioni diverse che gli operatori sia per rilevare l'impatto nelle comunità territoriali.

Il lavoro di Migliorini *et al.* (2025) qui presentato, ripropone una lettura del processo di inclusione anche in relazione alla crescente mobilità internazionale e la crisi migratoria per la quale è necessaria una gestione più efficace dei processi di inclusione sociale dei migranti. Le autrici esaminano come modellizzare l'inclusione dei migranti vulnerabili, rispondendo a una delle sfide più urgenti della società contemporanea: l'integrazione di persone provenienti da contesti culturali diversi. La combinazione di analisi tematica e interviste semi-strutturate nel progetto "Local Government Network" (LGNET) permette di identificare aree di miglioramento e integrare meglio

le dimensioni individuali e comunitarie per una vera inclusione, considerando i bisogni e le aspettative dei migranti, oltre alle risorse sociali disponibili. Facilitare l'inclusione delle persone migranti non solo promuove la giustizia sociale, ma rafforza anche il legame tra le diverse comunità. Una comunità che accoglie e valorizza i migranti è una comunità più dinamica, resiliente e capace di rispondere alle sfide globali.

Un ulteriore contributo (Arcidiacono *et al.*, 2025) presenta un'esperienza di riflessività collettiva sulla violenza sulle donne, utilizzando una mostra fotografica come strumento di sensibilizzazione e consapevolezza, coinvolgendo persone di diverse fasce di età. Le autrici esplorano un'esperienza di riflessione di gruppo sulla violenza di genere, usando una mostra fotografica come strumento per stimolare il dialogo e la consapevolezza tra diversi gruppi di partecipanti. L'analisi tematica dei contenuti emersi e le metodologie utilizzate mirano a favorire una coscientizzazione collettiva sul tema della violenza. Il contributo facilita la condivisione partecipata al riconoscimento della dinamica della violenza e delle difficoltà delle donne vittime di richiedere aiuto, ma propone anche uno spazio di riflessione sui modelli maschili che la società impone. Offre soprattutto uno spazio di riconoscimento dei processi di negazione (Deriu, 2005) di cui non solo i principali protagonisti uomini autori e donne vittime di violenza sono portatori e portatrici, ma l'intera comunità continua che continua rapportarsi alla violenza come un fatto privato e intimo delle persone coinvolte, nonostante la promozione di campagne di sensibilizzazione.

Il contributo richiama alla necessità di pensare alla violenza in una dimensione ecologica (Di Napoli *et al.*, 2019) con un focus è sull'attivazione del senso di responsabilizzazione dell'intera comunità facilitando l'avvicinamento al tema della violenza e all'attivazione di un agency da parte di coloro, non direttamente coinvolti nelle storie di violenza ma che assistono, in modo più consapevole.

Difatti, le comunità che riflettono insieme su tematiche cruciali, come la violenza di genere ed in particolare contro le donne, sono più consapevoli e pronte ad affrontare i problemi sociali. La riflessività collettiva alimenta la capacità di intervenire, rafforza i legami sociali e incoraggia comportamenti proattivi da parte dei membri della comunità.

Nella promozione del benessere collettivo e della partecipazione attiva dei cittadini, le organizzazioni di volontariato, quando valorizzate e supportate, possono fungere da fondamentali catalizzatori per la partecipazione comunitaria, stimolando i cittadini a impegnarsi per il bene comune. Una comunità attiva è spesso una comunità che sa riconoscere e apprezzare il lavoro delle organizzazioni non profit e che si mobilita per contribuire.

Il lavoro di Tommasi *et al.* (2025) propone un approfondimento delle

azioni di partecipazione sociale come il volontariato ed offre un'analisi del concetto di Valore Sociale Aggiunto (VSA) per valutare l'impatto delle organizzazioni del Terzo Settore e di Volontariato, utilizzando un approccio partecipato basato sul concept mapping. Attraverso questo lavoro sono evidenziate le connessioni tra coloro che compongono le nostre comunità territoriali e le rendono risorsa. In particolare l'attenzione all'azione dei volontari diviene un motore di partecipazione attiva e di questo fenomeno vanno colte le nuove forme e spazi che le caratterizzano per poter dare espressione e riconoscimento del loro impatto nelle comunità territoriale e online.

Il senso di appartenenza è alla base della partecipazione attiva, pertanto risulta fondamentale il riconoscimento del legame con i luoghi nella promozione dell'azione partecipativa (Procentese *et al.*, 2023). Le persone che si sentono legate al loro territorio sono più inclini a prendersene cura e a impegnarsi per il miglioramento del proprio ambiente, contribuendo così a una comunità più coesa e proattiva.

Il lavoro di Valtulini esamina il concetto di “attaccamento ai luoghi”, esplorando le sue implicazioni psicosociali e valorizzando le dimensioni affettive per lo sviluppo di dimensioni comunitarie in termini di ricerca e intervento. Analizza la letteratura psicosociale sul “*place attachment*”, ovvero il legame emotivo e psicologico che gli individui sviluppano con luoghi specifici. Viene esaminato come questo costrutto influenzi la vita dei singoli e delle comunità, e vengono proposte direzioni future per approfondire la ricerca e gli interventi legati a questo fenomeno. La relazione con i luoghi e la comunità è un aspetto cruciale per il benessere individuale e collettivo. Il contributo pertanto riprende il *place attachment*, che gioca un ruolo centrale nelle sfide sociali legate alla coesione comunitaria e alla sostenibilità dei luoghi di vita. In un mondo sempre più globalizzato, dove la mobilità e l'individualismo sono in aumento, comprendere come le persone si legano ai luoghi diventa importante per progettare spazi e politiche che rafforzino il senso di appartenenza e la coesione sociale (Gatti & Procentese, 2021). La ricerca sui legami emotivi e psicologici con i luoghi aiuta a capire come promuovere una maggiore solidarietà nelle comunità, soprattutto in tempi di cambiamenti rapidi o di crisi.

I temi e i metodi utilizzati negli articoli che compongono questo numero illustrano nel dettaglio metodologie di ricerca che consentono di conoscere e applicare modelli di intervento consoni a rilevare bisogni emergenti nei contesti di vita. Emerge soprattutto la necessità di dare una risposta professionale che faciliti processi di attivazione delle comunità, come ad esempio si evince per l'inclusione degli anziani, in quanto adottare metodologie di intervento che rendano attive le persone, non solo migliora la qualità della vita, ma crea anche un ambiente più coeso, in cui tutti i membri collaborano per un bene comune.

Il lavoro con il terzo settore caratterizza il lavoro della psicologia di comunità che valorizza le organizzazioni territoriali come quelle non profit e di volontariato, che da sempre costituiscono un pilastro fondamentale nelle comunità, specialmente in tempi di crisi economica e sociale, quando i servizi pubblici possono essere insufficienti. Anche in questo caso il lavoro presentato da Tommasi *et al.* (2025) evidenzia come l'uso di metodologie partecipative, come il concept mapping, coinvolge direttamente le persone nella definizione del valore di queste organizzazioni, affrontando la sfida di migliorare l'efficacia e la trasparenza delle iniziative sociali e il loro impatto sulla comunità.

In questa linea creare spazi di riflessività e di consapevolezza collettiva attraverso l'arte e il metodo del fotodialogo permette di stimolare discussioni profonde tra persone di diverse età e background, contribuendo alla costruzione di una coscienza collettiva. Questo approccio riflessivo e partecipativo aiuta a creare una cultura di consapevolezza e prevenzione.

Le metodologie partecipative e riflessive utilizzate – come le interviste, i focus group, il concept mapping, il fotodialogo – non solo favoriscono un approccio centrato sulle persone, ma offrono anche soluzioni concrete per la progettazione di politiche sociali più inclusive, che rispondano alle reali esigenze della comunità e delle persone vulnerabili. I contributi pertanto sono esemplificativi di come interventi community based oriented siano atti a promuovere un cambiamento sociale attraverso un coinvolgimento diretto delle persone e un focus sulla riflessione collettiva, strumenti che risultano particolarmente efficaci nell'affrontare le sfide sociali di oggi.

Il numero pertanto è attenzione i lettori e le lettrici alla valorizzazione degli interventi community-oriented, che assumono la promozione della cooperazione tra sistema di assistenza che integra servizi socio-sanitari e supporto psicologico, nonchè tra i professionisti e le persone, rafforzando il senso di appartenenza e di responsabilità condivisa.

Riferimenti bibliografici

- Arcidiacono, C., Bellanca, N., Ascorra, P., Galluccio, F.M., & Carnevale, S. (2025). Mostra fotografica e facilitazione della riflessività. Una esperienza gruppale per il contrasto alla violenza sulle donne. *Psicologia di comunità*, 1/2024, 66-83. <https://doi.org/10.3280/PSC2024-001005>
- Carnevale, S., Autiero, M., Agueli, B., Bozzaotra, A., Arcidiacono, C., & Di Napoli, I. (2024). "Just before". Intimate partner violence: Virtual reality and a new focus for perpetrators' motivation for treatment. *Community Psychology in Global Perspective*, 10(1/2), 71-92.
- Deriu, M. (2013). *THE DARK SIDE OF MEN. Male violence against women: cultural models of intervention*. Roma: Ediesse.
- Di Napoli, I., Procentese, F., Carnevale, S., Esposito, C., & Arcidiacono, C. (2019). Ending

- intimate partner violence (IPV) and locating men at stake: an ecological approach. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 16(9), 1652. <https://doi.org/10.3390/ijerph16091652>
- Ellena, A.M., & Mutti, M. (2025). Active aging and participation: Engaging older adults in community-based action research. A case study of municipality 3 in Milan. *Psicologia di comunità*, 1/2024, 15-32. <https://doi.org/10.3280/PSC2024-001002>
- Eurostat (2019). Europe 2020 indicators – poverty and social exclusion. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Europe_2020_indicators_-_poverty_and_social_exclusion#How_do_poverty_and_social_exclusion_affect_Europe.3F
- Gatti, F., & Procentese, F. (2021). Experiencing urban spaces and social meanings through social media: unravelling the Relationships between Instagram City-Related Use, Sense of Place, and Sense of Community. *Journal of Environmental Psychology*, 78, 101691. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2021.101691>
- Migliorini, L., Arcadu, M., Castaldi, C., & Cardinali, P. (2025). Modeling the social inclusion processes of migrants: A qualitative interview study. *Psicologia di comunità*, 1/2024, XX, 48-65. <https://doi.org/10.3280/PSC2024-001004>
- Procentese, F., Di Napoli, I., Esposito, C., & Gatti, F. (2023). Individual and community-related paths to civic engagement: A multiple mediation model deepening the role of sense of responsible togetherness, community trust, and hope. *Community Psychology in Global Perspective*, 9(1), 64-83. <https://doi.org/10.1285/i24212113v9i1p64>
- Tommasi F., de Cordova F., Meneghini A. M., Marta E., Pozzi M., Mutti M., Gatti F., Marano B. & Procentese F. (2024). A scoping review of the psychological perspectives on online volunteering. *Journal of Community and Applied Social Psychology*. (under-review).
- Tommasi, F., Pistoni, C., Meneghini, A.M., & de Cordova, F. (2025). The Social Added Value of nonprofit and voluntary organizations. Two concept mapping studies. *Psicologia di comunità*, 1/2024, 33-47. <https://doi.org/10.3280/PSC2024-001003>
- Valtulini, V., & Barni, D. (2025). “Casa dolce casa”: un’analisi della letteratura psicosociale sul *place attachment*. *Psicologia di comunità*, 1/2024, 84-106. <https://doi.org/10.3280/PSC2024-001006>